

Societas e societates

(II sessione, Parma, 14-15 Novembre 2019)

1. Il 14 e 15 novembre 2019 si sono svolti presso l'Università degli Studi di Parma i lavori conclusivi del ciclo di Convegni dal titolo *Societas e societates*, già iniziati nel mese di maggio presso l'Università Lum Jean Monnet e l'Università degli Studi di Bari, con la collaborazione del Network ELR – European Legal Roots.

Le attività convegnistiche si sono articolate in tre incontri che hanno avuto luogo presso l'Università di Parma, il primo dei quali denominato Officine Romanistiche e gli altri due *Societas e Societates*.

I lavori hanno avuto inizio il 14 novembre con le Officine romanistiche, iniziativa quest'ultima rivolta specificamente ai giovani studiosi che hanno relazionato sul tema de *La societas romana. Sviluppi del tardoantico*. Dopo il benvenuto e i ringraziamenti di Salvatore Puliatti (Parma), coorganizzatore del ciclo di convegni insieme a Salvo Randazzo (Lum Jean Monnet) e Andrea Lovato (Bari), si è svolto il primo incontro, presieduto da Ulrico Agnati (Urbino).

La prima relatrice è stata Sara Galeotti (Roma Tre), la quale ha parlato su *Etiam in tempore hiberno: stagionalità della navigazione nel Mediterraneo e functio navicularia. Note a margine dei C. Th. 13.5.26-27 e 34 e C. Th. 13.9.3*. In particolare, Galeotti ha analizzato il fenomeno dei *corpora naviculariorum* dal punto di vista del contenuto economico-funzionale del servizio offerto dagli armatori e la relazione con la politica romana dell'*annona*. La relazione ha individuato, per un verso, l'interesse dell'autorità centrale a condizionare le corporazioni con la creazione di flotte fiscalizzate anche in prospettiva dell'*annona*, nonché, per altro, il continuo tentativo dei *navicularii* di trarre un profitto sempre più ingente dalle loro attività, limitato dalle norme contenute nel *Codex Theodosianus* ed in quello giustiniano. In ultimo, la Galeotti ha rilevato come la costante domanda di approvvigionamenti per Roma assurga a preoccupazione primaria, tanto che gli stessi imperatori intervengono continuamente nel sistema del trasporto annonario modificandolo e attraendo nuovi investitori. La relatrice identifica proprio nella continua richiesta annonaria l'elemento che potrebbe aver determinato la formazione di collegi professionali e di tali forme associative in questo ambito.

Successivamente il Presidente ha invitato Enrico Sciandrello (Torino) a esporre la propria relazione dal titolo *Ab utraque parte directa est. Riflessioni sull'actio pro socio in età giustiniana*, avente ad oggetto lo studio dell'*actio pro socio*, contestualizzata in particolare al momento della *solutio*. Il relatore si è soffermato sull'*actio pro socio*, munita del carattere infamante, sulla base del passo di Gai. 4.182. In particolare è stato rilevato come – facendo salva l'ipotesi di quella *manente societate* – la funzione dell'*actio pro socio* era appunto di sciogliere la *societas*, dando luogo successivamente all'onere di ripartire utili e perdite tra i soci. Sciandrello ha evidenziato inoltre le eventuali conseguenze per il socio proponente l'*actio*, rilevando anche il rischio ricadente su di questi di essere dichiarato soccombente. Il relatore infine ha affrontato l'ipotesi del concorso dell'*actio pro socio* con l'*actio communi dividundo*, azione quest'ultima alternativa che avrebbe avuto la funzione di evitare in capo al socio agente il rischio di incorrere nelle

conseguenze dell'*actio pro socio*. A tal proposito è stato rilevato come già nelle fonti risulti individuabile per un verso la convenienza di questa ultima azione priva del carattere infamante e, per altro, la tendenza a ricorrere ad un sistema di cauzione per la liquidazione di parte di beni divisibili.

Al termine dell'intervento è stata data la parola all'ultimo relatore Mattia Milani (Padova) il quale ha esposto la sua relazione dal titolo '*Amicitia*' e '*fidem praestare*' nella '*societas*'. Il relatore ha svolto un *excursus* sull'*amicitia*, individuando gli elementi essenziali che la caratterizzavano, i contesti in cui era riscontrabile – come quello politico – e la rilevanza assunta dalla stessa nei passi ciceroniani, ove era intesa come presupposto per il perseguimento della *communis utilitas* nella *res publica*, definita da Cicerone come *societas iuris*. Successivamente Milani ha analizzato l'espressione *ius quammodo fraternitas*, elemento che per la *societas* giustificava l'applicazione del *beneficium competentiae*, escludendo però che lo stesso potesse riguardare eventuali rapporti amicali preesistenti tra i soci. Il relatore ha esaminato inoltre l'espressione ciceroniana «*fidem praestare*», assieme alla connessione *amicitia-fides* e quella sussistente tra questa relazione e l'azione munita del carattere infamante. Dopo aver accennato alle varie interpretazioni fornite in dottrina concernenti l'espressione ciceroniana, rilevando anche in questo caso una riferibilità del *fidem praestare* ai rapporti in cui i soggetti assumevano un certo impegno ed escludendo allo stesso momento la riferibilità ai rapporti preesistenti tra i soci, Milani ha concluso escludendo una rilevanza dell'*amicitia* nei confronti della *societas*, dal momento che in tale contratto consensuale l'elemento caratterizzante sarebbe la *bona fides*.

Al termine il Presidente della sessione ha dato avvio alla discussione, e quindi, dopo aver ringraziato gli organizzatori delle Officine Romanistiche e tutti i partecipanti, ha dichiarato la chiusura della prima parte delle attività convegnistiche, invitando i presenti a partecipare ai lavori pomeridiani.

2. Le iniziative del progetto di ricerca *Societas e societates* hanno avuto seguito nel pomeriggio del 14 Novembre, presso il Palazzo del Governatore di Parma, con un breve discorso introduttivo e i ringraziamenti di Salvatore Puliatti, seguiti dai saluti del Magnifico Rettore dell'università parmense, Paolo Andrei.

Questa prima seduta dei lavori si è svolta sotto la presidenza di Salvo Randazzo (LUM 'Jean Monnet') il quale, dopo i ringraziamenti rivolti a Salvatore Puliatti e al Magnifico Rettore, ha subito dato la parola a Laura Solidoro (Salerno) per il suo intervento dal titolo *Vendite di schiavi e societates venaliciarum in età imperiale*. La relatrice ha introdotto la propria ricerca sulla *societas venaliciaria* sottolineando come, tra il III e VI sec. d.C., il fenomeno della schiavitù non si fosse ancora esaurito del tutto e come la riduzione a tale *status* poteva avvenire su base volontaria, in quanto frutto della libera scelta della persona, o su base contrattuale, nel caso in cui si ricorresse all'autoasservimento per risolvere il proprio o l'altrui indebitamento. In particolare, analizzando preliminarmente l'editto edilizio *de mancipiis vendundis* finalizzato ad arginare gli inganni dei mercanti, tutelare il contraente e a limitare la costituzione di rapporti societari con particolari modalità, la relatrice si è soffermata sull'organizzazione della forma aggregativa *venaliciaria*. In tal senso è stato rilevato, per un verso, che la *societas* consensuale

non poteva assurgere a unica forma utile per la realizzabilità dell'impresa collettiva di compravendita di schiavi, e, per altro, che vi fosse per tali *societates* la possibilità di *corpus habere*, ossia la prevedibilità di un'*arca communis* attuabile mediante l'apposizione di una specifica clausola al contratto. Successivamente la relatrice ha analizzato la parziale rilevanza esterna della *societas venaliciaria*. Proseguendo, è stata affrontata anche la tematica dei rapporti intercorrenti tra i soci *venaliciarii* – anche in riferimento alla divisibilità e risarcibilità delle spese (distinguendo tra *impensae in societatem* e *propter societatem*) – e l'ipotesi del recesso dalla società per il singolo socio, distinguendo tra le ipotesi di recesso doloso, quello intempestivo e inopportuno e, infine, quello da una *societas ad tempus*. In conclusione, la relatrice ha sottolineato come, nel contesto societario romano delineato dalla dottrina, le *societates venaliciariae* sarebbero le uniche che non presenterebbero elementi particolari e speciali rispetto agli altri modelli individuabili nelle fonti. In tal senso, le uniche particolarità sarebbero costituite dalla parziale rilevanza esterna, sebbene subordinata all'inserimento di una apposita clausola nel contratto di società, e dall'assenza di un interesse pubblico a differenza delle società degli armatori, *argentarii*, etc.

Al termine dell'intervento, il Presidente ha invitato Salvatore Puliatti (Parma) a esporre la propria relazione dal titolo *Societas e altri fenomeni aggregativi: forme e tendenze in età tardoimperiale*. Il relatore ha individuato i fattori determinanti il mutamento regressivo del fenomeno societario nel diritto tardoantico, identificandoli nelle trasformazioni degli assetti economico-sociali – soprattutto a seguito della crisi del III secolo – e nel ruolo ricoperto dalle nuove forme di organizzazione delle attività economiche. In tal senso la mancata diffusione della forma societaria nel tardoantico sarebbe da imputare anche alla diffusione di altre forme associativo-aggregative quali le corporazioni professionali o i *collegia* che, dopo il III secolo, perdettero la loro considerazione sociale e furono assoggettate al potere politico in quanto finalizzate a perseguire ed assicurare una pubblica *utilitas* come ad esempio la gestione dell'*annona*. Successivamente Puliatti ha analizzato il concetto di *corpus* o *collegium*, rapportandolo a quello di *societas* ed identificando il primo con quell'insieme di persone che collaborano per il perseguimento di una finalità comune destinata a perdurare con un carattere permanente, mentre il secondo con un'associazione formata tra persone determinate e che avrà valenza per un tempo prefissato. Il relatore ha inoltre rilevato come l'affermarsi delle associazioni professionali non avesse comportato l'esclusione delle *societates*, dal momento che era possibile operare all'interno dei *corpora* non solo individualmente o entrando a far parte di questi, ma anche mediante la costituzione di una società per il perseguimento e la conclusione di un dato affare che si andava ad affiancare ai singoli corporati. Concludendo, Puliatti ha sottolineato come nel sistema romano tardoantico, in un contesto economico-sociale ove era attribuita rilevanza anche all'iniziativa privata, risulterebbero individuabili forme associativo-aggregative non caratterizzate esclusivamente da strutture fisse ma anche di differente entità, che potevano coesistere e che potevano anche considerarsi inglobate in grandi *corpora*.

Successivamente, il Presidente ha dato la parola a Renzo Lambertini (Modena e Reggio Emilia) che ha introdotto la sua relazione *Alla ricerca della societas consensuale giustiniana*. Il relatore ha provato a individuare le modifiche intervenute in materia

societaria nell'età giustiniana rispetto a quella classica, sebbene tali mutamenti non parrebbero essere riscontrabili esplicitamente nelle fonti. In primo luogo Lambertini ha affrontato il tema della *communicatio bonorum*, soffermandosi sul fondamento tecnico del regime di comproprietà dei beni dei singoli componenti, ritenendo rilevante il momento della costituzione della società e sostenendo che il trasferimento immediato della proprietà si realizzi proprio nel momento in cui prende vita la *societas* consensuale. Altra tematica affrontata è la responsabilità del socio, argomento riscontrabile in I. 3.25.9, ove era trattata la diatriba, successivamente risolta, riguardante la possibilità di riconoscere una responsabilità soggettiva solo a titolo di dolo o anche per colpa. A tal proposito, il relatore ha approfondito anche il profilo della *diligentia quam in suis*, forma di responsabilità adottata dal diritto giustiniano in materia di *societas*, non imputabile ad una totale assenza di diligenza e ove, in termini di responsabilità del *socius*, si verificherebbe una sovrapposizione della colpa in concreto (*diligentia quam in suis*) alla *culpa levis*. Successivamente Lambertini ha trattato la problematica delle cause di scioglimento ed estinzione della società in caso di raggiungimento dello scopo sociale o di impossibilità di conseguire lo stesso, soffermandosi sulle singole e specifiche ipotesi afferenti la persona del socio, come la morte dello stesso in una società dualistica, la *capitis deminutio minima* o, infine, l'esperienza dell'*actio pro socio*. In ultimo Lambertini ha illustrato l'innovazione giustiniana della rilevanza esterna delle società, caratteristica propria delle *societates* munite di personalità giuridica e integrante al contempo una eccezione dal momento che afferiva le *societates* dotate di una cassa comune.

Al termine della relazione, la parola è stata ceduta al Presidente il quale, dopo aver sottolineato la rilevanza degli interventi della giornata, ha ringraziato nuovamente i partecipanti e gli organizzatori. In ultimo, Salvatore Puliatti ha salutato i presenti invitandoli a partecipare l'indomani alla prosecuzione delle attività convegnistiche.

3. L'ultima giornata del ciclo di convegni *Societas e Societates*, che ha avuto luogo sempre presso il Palazzo del Governatore di Parma, si è svolta sotto la Presidenza di Andrea Lovato (Bari). Prima di dare inizio all'ultima sessione dei lavori, questi ha colto l'occasione per ringraziare gli organizzatori dell'iniziativa, sottolineando anch'egli l'importanza della partecipazione attiva dei giovani sia dal punto di vista organizzativo sia dal punto di vista della ricerca in riferimento alle complesse tematiche analizzate, afferenti al fenomeno societario.

Il Presidente ha dato quindi la parola a Paolo Garbarino (Piemonte Orientale) per la sua relazione dal titolo *L'impiego di 'societas' nel linguaggio giuridico tardoantico: 'curiae', strutture amministrative, comunità religiose*. Partendo da una definizione fornita dal Guarino nel suo *Diritto privato romano*¹², relativa ai termini *socius* e *societas*, il relatore ha provato ad analizzare l'uso del termine *societas* nell'ambito pubblicistico e nel linguaggio utilizzato per la redazione delle fonti giuridiche tardoantiche, valutando inoltre se lo stesso lemma possa essere riconducibile o influenzato dalle peculiarità della *societas* consensuale. In particolare si è provato a verificare se la parola *societas*, in termini non strettamente correlati al contesto del contratto privatistico di società, sia impiegata con finalità esortative o metaforiche, o alluda a caratteristiche giuridiche ben precise meglio rappresentate dall'utilizzo consapevole di tale vocabolo. In primo luogo,

Garbarino ha analizzato i passi dove il termine *societas* alludeva alle *curiae*, *officia* o altri *corpora* e in relazione alle quali forme aggregative vigeva un'obbligatorietà di appartenenza dei soggetti. Successivamente sono stati analizzati i passi ove sarebbero riscontrabili termini che si riferivano, seppur genericamente, ad una pluralità di soggetti riuniti in una entità con uno scopo comune – come ad esempio *consortium*, *societas* e *communio* – e, infine, espressioni che afferivano a tematiche spirituali e religiose. In conclusione, il relatore ha sottolineato come il linguaggio utilizzato nelle costituzioni imperiali, in particolare quelle concernenti gli uffici amministrativi, confermi una linea di continuità, seppur sfumata ed indiretta, con la *societas* consensuale dal momento che le espressioni utilizzate non alludono esclusivamente ad una esigenza retorica – che, qualora presente, risulterebbe essere calata precisamente nel contesto giuridico – ma sono usate anche per pronunciare precisi enunciati giuridici. Secondo il relatore, inoltre, il termine *societas* parrebbe assumere un significato più metaforico nei contesti relativi alla funzione pubblica, mentre in quelli relativi all'ambito ecclesiastico e alle sette scismatiche, la stessa parola delinea l'idea di una comunità ecclesiale, ove si scorgerebbero i caratteri della *societas* privatistica. In ultimo, Garbarino ha rilevato come l'uso del termine *societas* possa assumere un'accezione tecnico-giuridica riconducibile alla regolamentazione privatistica del contratto di *societas* esclusivamente in riferimento a *curiae* e *collegia*.

Al termine dell'intervento è stata data la parola a Andrea Trisciuglio (Torino) che ha relazionato sul tema *Osservazioni sui concilia provinciali nel tardo impero*. Partendo dal diritto classico per poi giungere al diritto tardo imperiale, il relatore ha sottolineato come, per talune *societates* e *collegia*, vi fosse la possibilità di essere autorizzate a munirsi di una soggettività giuridica, traducibile nella titolarità dei beni e nelle relazioni esterne, tale da poter differenziare al contempo gli associati dall'associazione, come nelle *res publicae* o nelle *civitates* che erano munite di una identità giuridica differente rispetto a quella dei singoli *cives* che le componevano. Il relatore ha sottolineato come fossero individuabili ulteriori figure di associazione – dotate di una struttura simile a quella delle *societates* e *collegia* – che risultavano essere autorizzate a *corpus habere* ed erano al contempo caratterizzate da un patrimonio comune (*res communes*), da una cassa comune (*arca communis*) e, infine, dalla possibilità di fruire di una rappresentanza processuale di azione o difesa di un atto *sive syndicum* nel pubblico interesse. In tal senso il relatore, sulla base di un passo gaiano *ad edictum provinciale*, ha ritenuto che il giurista potesse riferirsi anche ai *concilia* provinciali, ossia forme aggregative – che si distinguevano dai *collegia* poiché muniti di un più ampio raggio di azione – probabilmente annoverabili tra quelle *quibus permissus est corpus habere*, nonché dotate di un patrimonio comune e destinatarie di differenti costituzioni imperiali. Per quanto attiene al diritto tardoantico invece, il relatore ha individuato per un verso un mutamento nelle assemblee popolari dal punto di vista della composizione, delle competenze e del coinvolgimento della *plebs* mediante *suffragium*, mentre, per altro, ha riscontrato alcuni elementi di continuità con l'esperienza precedente, tra cui la rappresentanza per le *civitates foederatae*. In conclusione, anche in questa fase, il relatore ha individuato la possibilità per i *concilia* di essere muniti di un *corpus* e di essere provvisti della soggettività giuridica riscontrata nel passo gaiano inizialmente trattato.

Al termine dell'ultima relazione, la parola è tornata al Presidente il quale, dopo aver ringraziato tutti gli organizzatori, relatori e partecipanti, ha dichiarato conclusi i lavori dell'ultimo incontro parmense.

4. Successivamente ha avuto luogo la Tavola Rotonda, presieduta da Felice Costabile (Reggio Calabria), ove è stata data la facoltà di intervenire non solo ai relatori e ai partecipanti del convegno parmense *Societas e Societates*, ma anche ai relatori delle prime due iniziative pugliesi, sia per rispondere ai quesiti che erano stati loro posti sia per integrare le loro precedenti relazioni fornendo nuovi spunti di riflessione.

Al termine della Tavola Rotonda e dopo un rinnovato ringraziamento ai relatori e a tutti gli intervenienti, gli organizzatori hanno dichiarato la conclusione delle attività convegnistiche sul tema *Societas e societates*, ribadendo che i lavori saranno pubblicati sulla rivista del Network ELR – European Legal Roots.

Marcello Morelli
Bari - LUM